

Carlo Crosato

# e allora?

poesia



ZONA contemporanea

*E cosa resta, allora?* Il nulla.  
Ma il nulla è pieno di cose.  
In un mondo che guarda solo  
allo straordinario da celebrare  
per qualche giorno, il nulla è la  
quotidianità che non fa notizia.  
Nulla è il lavoro costante  
e privo di eroismo, ma in realtà  
pieno di eroismo. Nulla sono  
paure e manie, sempre più  
nascoste perché non  
controllabili. Nulla è la vita  
pelosa, con le unghie gialle.  
Nulla è il cinismo che rimane  
stretto fra i denti e si manifesta  
a bassa voce. Nulla è l'egomania  
con cui tentiamo di resistere  
al nulla. E sempre più tendente  
al nulla è l'unità di tempo che  
scandisce le nostre vite.  
Di tutto questo parlano i versi  
in questa raccolta: di nulla,  
assolutamente di niente.  
«*E allora?*» è la voce di chi  
rimane indifferente a ciò che  
gli vien detto. Queste poesie,  
forse, lasciano indifferenti per  
la forma piana dietro cui si  
celano i loro significati.  
Ma parlano dell'unica cosa che  
probabilmente oggi ha ancora  
valore: il nulla anonimo di ogni  
giorno. Queste poesie non  
fanno battere il cuore, non  
insegnano nulla. Queste poesie  
non sono nemmeno poesie:  
sono nulla. Ma oggi si fa  
un gran parlare di nulla.  
Non resta che pensare  
all'indifferenza con cui  
guardiamo a quel nulla che  
è tutto ciò che ci rimane.

© 2014 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*e allora?*

poesie di Carlo Crosato

ISBN 978-88-6438-504-4

Collana: ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

immagini di copertina: Alessio Vanin

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014

Carlo Crosato

**e allora?**

ZONA Contemporanea

## Prefazione

Io leggevo Charms, e lo leggevo ad alta voce. E le persone che mi sentivano, ogni volta che finivo un pezzettino di Charms, sorridevano ma guardavano il pavimento un po' imbarazzate. Fino a che, dopo un pezzettino di Charms, uno si è alzato e mi ha chiesto: «Eh, e allora?!».

Io leggevo Baldini, e l'ho letto anche ad alta voce. E una volta, dopo aver letto un paio di poesie di Baldini, una signora mi si è avvicinata e mi ha chiesto: «Sì, ma che poesia è questa qua?».

Allora ho immaginato di leggere Bukowski, ma non riuscivo a scegliere che cosa si potesse leggere di Bukowski senza poi sentire un piccolo pudore bussare alle spalle. Uguale con Majakovskij.

Mi sono poi deciso a leggere Vian e una ragazza si è offesa; e lo stesso con Baudelaire. Mallarmé mi pareva piacesse, ma poi ho visto qualche incomprensibile sbadiglio.

Ho provato con gli aforismi di Debord, ma ho subito capito che non sapevo poi spiegarli.

Ecco, io, che non sono certo Debord, non sono Mallarmé, non sono Baudelaire, Vian, Bukowski, tanto meno Baldini o Charms, ho scritto dei versi. E questi versi, seppure io non sia nemmeno degno di stare nella stessa frase assieme ai summenzionati, potrebbero creare incomprensione, noia, potrebbero offendere, potrebbero generare un qualche pudore, potrebbero non sembrare nemmeno poetici o significativi. Eppure ho deciso di scriverli.

Questi versi non sono scritti per far battere il cuore: se li stai leggendo, significa che il cuore già ti batte. Questi versi non veicolano alcun messaggio morale, non hanno nessun intento pedagogico, non edificano in alcun modo sentimenti ricreativi, non procurano armonia nell'animo, non fanno né ridere né piangere. Questi versi, in fin dei conti, son niente.

Ma, poco male: oggi, si fa un gran parlare di niente.

Estate 2014

A Giuliano,  
prigioniero libero.

*E alle ingannevoli ali umane.*

## Cosmogonia

C'era una volta un mondo  
in cui erano tutti felici,  
sempre, e in cui era sempre  
tutto bello, ma siccome  
questo mondo è abbastanza distante  
da quello in cui abito io,  
e in cui abitano tutti,  
allora io non ci sono mai stato  
e non so cosa altro scrivere.  
E la cosmogonia finisce qui.

## Vardando basso (18 giugno)

Quéo che parchégia  
fòra dàe strisse  
e st'altro che ghe dìse drìo.

A vècia che spacca  
a botilia de l'azéo:  
un odór dentro pa' e finestre...

Del to can  
che patisse el caldo  
non me ne frega gnénte.

A sióra che xe restàa vedova,  
e a vièn in botéga, ma  
no a desmònta dàea màchina.

El postin che riva de corsa,  
sensa gnànca el casco indòsso,  
e'l'assa el motorìn impissà.

A tósa, do ore al teèfono,  
a se tocca i cavéi  
e dopo a se nàsa i déi.

El vècio che va dentro,  
postàndose a camisa  
e controeàndose el cavàeo dée bràghe.

El tosàto che ghe córe drìo  
ai pómi dea vèccia,  
che li gà pèrsi dàea casséta.

D'ogni tanto un putèò,  
coe gambe fòra  
pa' i bùsi del carèò.

Màre e fia in botéga insieme:  
xe pì bèa so màre  
de so fia che a gà vinti ani.

A fèmena che sbèrega  
co' 'na vóse che me pàr  
quéa de un' aquila inrabiàda.

L'òmo che contròea el scontrìn  
sentà sóra 'na fiorierà.  
A paróna che ghe cria.

Mario e mojèr,  
i va dentro ciapài par man,  
i vièn fòra sbarufàndo.

El móna co' l'aràdio alto,  
el vièn fòra dàea màchina,  
ma l'aràdio no' lo stùà.

Cossa ve metio l'alarme,  
che co'l sóna no' ghe s' pa' sentirlo,  
e gá da sorbirseo st'altri?

Paré formighe da qua insima,  
che córe, parla, ride e piánze. E mi,  
stamatina, no' gò combinà gnénte.

'na matina a vardàrli.  
Tàsi che xe mèrcore  
e dopo magnà i sèra.

*Con vista sul parcheggio (18 giugno)*

Quello che parcheggia/ fuori dalle strisce/ e l'altro che lo sgrida.// La  
vecchia che rompe/ la bottiglia dell'aceto:/ un odore dalle finestre...//  
Del tuo cane/ che soffre il caldo/ non me ne frega niente.// La signora  
che è rimasta vedova/ e viene al negozio, ma/ non scende dall'auto.// Il  
postino che arriva di corsa,/ senza nemmeno indossare il casco,/ e lascia  
il motorino acceso.// La ragazza, due ore al telefono,/ si tocca i capelli/ e  
dopo si annusa le dita.// Il vecchio che entra,/ aggiustandosi la camicia/ e  
controllandosi il cavallo dei pantaloni.// Il ragazzo che rincorre/ le mele  
della vecchia,/ che le ha perse dalla cassetta.// Ogni tanto un bambino,/  
con le gambe a penzolini/ dai buchi del carrello.// Madre e figlia nel ne-  
gozio assieme:/ è più bella la madre/ della figlia che ha vent'anni.// La  
signora che urla/ con una voce che mi sembra/ quella di un'aquila arrab-  
biata.// L'uomo che controlla lo scontrino/ seduto su una fioriera.// La pa-  
drona che lo rimprovera.// Marito e moglie,/ entrano presi per mano/  
escono litigando.// L'insulso con la radio alta,/ esce dall'auto,/ ma la  
radio non la spegne.// Perché vi mettete l'allarme,/ se quando suona voi  
non ci siete per poterlo sentire,/ e devono sopportarlo gli altri?// Sem-  
brate formiche da qui sopra,/ che corrono, parlano, ridono, piangono. E  
io,/ stamattina, non ho combinato niente.// Una mattina a guardarli.// Per  
fortuna che è mercoledì/ e dopo pranzo chiudono.

## Gli diceva

Che nome che hai,  
gli diceva Publio Ovidio Nasone  
a Virgilio.

Che nome che hai,  
gli diceva Publio Virgilio Marone  
a Ovidio.

Diamoci una bella calmata,  
diceva Gaio Svetonio Tranquillo  
a entrambi.

## Appendice: appunto del lettore all'autore

Hai messo assieme alcuni tuoi versi datati, ne hai aggiunto qualcuno di nuovo. E ne hai fatto una raccolta. Ricorderai che, come scriveva Borges, il lavoro del poeta, ormai, non consiste più nella poesia, ma nell'invenzione di ragioni perché la poesia sia ammirevole.

Ma io ti perdono.

*Il lettore*

# Sommario

Prefazione	5
Cosmogonia	9
Sono (controllo audio)	10
Vardando basso (18 giugno)	12
Gli diceva	15
Innamorarsi per combinazione	16
Casa	17
Troppo	18
L'invito	19
Panico, ovvero come quasi non finire	20
C'era, lì	23
Amare per distrazione	24
Dice il dottore	25
Nota	27
Nota 2	27
Angina cara	28
Polveri	29
Disturbare, non volevo	30
Quello che speravo	31
Hýsteron próteron	32
Prima Vera	33
Tra superstiti	34
E non piangere	35
Note di vita e non vita	36
Non ti aspettavo	37
L'idiota	38
Dove?	39
Solo oggi, però (non so cos'ho addosso oggi)	40
Lei (bis)	41

Piacenza	42
Detriti (alla notte insonne)	43
Intenzioni	44
<i>Camminiamo per giorni</i>	45
Ci manca la faccia (a 'sta gente qua)	46
Di là dell'universo	47
Ha due facce ('sta gente qua)	48
Da qui a te	49
Piani di fuga	50
I mostri dée volte	51
Patroclo	52
Da me (ordini decrescenti d'amore)	53
Poesia postindustriale	55
Ci amavamo	56
Non più	57
Due giorni	58
Poesia dell'arrivederci	59
Un gioco	60
Amori alticci	62
Alla volta	63
Sarò anche brutto	64
Il sole non deve sapere	67
Saremo anche così	69
L'ilarità	73
Segreti	74
Amore e fluttuazioni	75
Sviste	77
L'era digitale	78
Finale	79
Appendice: appunto del lettore all'autore	81



[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)

### Carlo Crosato

si occupa di Filosofia politica e morale all'università Ca' Foscari di Venezia; nel tempo libero è sempre alla ricerca di una sedia comoda su cui sedersi.

Autore di uno studio sulla dignità dell'uomo (Cittadella, 2013)

e di uno studio sul solipsismo (in via di pubblicazione), oggi studia il tema della differenza nella politica laica e nella politica economica.

Collabora con «Gushmag» e con la sezione filosofica di Micromega: «Il Rasoio di Occam».

Ha pubblicato racconti brevi e disperatissimi su alcune riviste di narrativa.

Qui il suo primo esperimento poetico.



**Euro 12,00**  
ISBN 978 88 6438 504 4



9 788864 385044